

A cuore aperto

di Paolo Tacchi

Camminare nel silenzio, immersi nella natura, è un'esperienza che auguro a tutti... Si respira un'aria diversa, si considerano i fatti in un altro modo, ci si accorge delle cose semplici e meravigliose che ci circondano, ma che, di solito, non vediamo, i pensieri si riordinano e spaziano nel tempo e nei luoghi, si ripensa a ciò che è stato e si immagina ciò che potrà essere. È in momenti come questi che la mente rielabora le sue riflessioni e lo spirito si ripiega su se stesso, nei suoi pensieri. Il tempo ha una proprietà meravigliosa: più passa e più dentro di te si sedimentano ed emergono i ricordi dei momenti belli e piacevoli, quasi che, in

una sorta di autodifesa, si tenda automaticamente a "buttare nel cestino" quelli spiacevoli, tristi o dolorosi. Questo vale anche per le persone che si incontrano lungo il cammino della vita; la nostra etica Lions ci invita a considerare gli altri con rispetto ed amicizia, specie se Lions, ma, francamente, con qualcuno siamo più portati ad avere un rispetto "lontano", per cui noi tutti, credo, abbiamo una scala personale che percorre tutti i gradini: dalla semplice conoscenza all'amicizia, per arrivare, infine, al sentirsi fratelli.

"Dal piano terra all'attico con vista panoramica". Sentimenti e stati d'animo che emergono con più vigore e forza, soprattutto in alcuni periodi della nostra esistenza quando si vivono

esperienze personali o pubbliche particolari. Vedi, per esempio, durante l'ultima tornata elettorale in cui numerosi Lions sono scesi in campo.

Nei miei ventuno anni di Lionismo, vissuti a livello di club, distretto e multidistretto, ho vissuto esperienze diverse anche in questo ambito: da feroci critiche reciproche alla presenza pacifica e serena di più candidati concorrenti in liste diverse all'interno dello stesso club. Se leggiamo gli scopi del Lionismo, vediamo che essi sono tutti incentrati sul ruolo, direi quasi la missione, dei Lions all'interno della società in cui vivono: sono un invito, uno stimolo, una domanda pressante perché ci si impegni nella corretta gestione della cosa pubblica, con quella onestà, serietà e generosità che richiede questo tipo di impegno.

Ben vengano i Lions con le loro doti, le loro capacità, la loro professionalità e soprattutto il

loro spirito di servizio a portare una ventata di pulizia e freschezza “solidale con il prossimo mediante l’aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti”, ma i Lions “veri”, non quelli che il mio segretario distrettuale definiva argutamente “portatori sani di distintivo”. Nell’introduzione

all’organigramma distrettuale del mio anno di governatorato, scrivevo che eravamo chiamati a “varcare i confini” che ci dividono personalmente all’interno dei nostri club e fra i nostri club, che ci impediscono, spesso e volentieri....., di considerare l’amicizia come fine e non come mezzo....., di saper essere leali

con tutti e soprattutto sinceri con se stessi. Auguri, quindi, a chi si è lanciato in questa “avventura politica”: varcate i confini e donate generosamente a tutti, specie ai più deboli, il nostro spirito di servizio senza remore, secondi fini od interessi personali, che non sono parte del nostro DNA.

Innovazione, le proposte non mancano: parliamone!

di **Alberto Castellani**

Il dibattito è vivo da tempo, ed è giusto che sia così e non c’è dubbio che per l’associazionismo, ed anche per i Lions questo sia un momento di crisi. In molti articoli ho espresso il mio parere su questa situazione e su come curare il “malato Lions”, ma data l’importanza del tema e per qualcuno che si ostina a dire che non si fanno proposte torno ancora sull’argomento. In un articolo del 2008 scrivevo “Il mondo non è quello del 1917, quando Melvin Jones diede vita ai Lions, il mondo evolve in modo vorticoso modificando principi, modelli, metodi ed i Lions devono adattarsi a queste profonde variazioni sociali.” Ma aggiungevo anche, credo con ottimismo non disgiunto però da un obiettivo realismo, che i Lions “...si sono adattati al mutare dei tempi e continuano ad adattarsi molto bene, se è vero che la loro presenza nel mondo li colloca sempre al primo posto tra le associazioni di servizio, se è vero che continuano a svolgere importanti azioni umanitarie con grande impegno di risorse umane ed economiche”. Dunque scrivevo

che innovarsi, o forse meglio rinnovarsi, è una condizione necessaria per continuare a crescere, non solo e non tanto nel numero, quanto nella qualità del servizio, che deve essere il nostro scopo primario. Un’associazione infatti efficiente nel servizio, oltre ad essere coerente con i nostri scopi e la nostra mission avrà molta più facilità a crescere anche numericamente. Rinnovare e con un paradosso direi “rinnovare tornando al passato”, che non significa riportare statuti, regolamenti e mezzi al 1917, ma significa riportare le strutture ai nostri principi ispiratori. Significa innanzitutto riportare i distretti ed il DM alle loro giuste funzioni, che sono quelle di supporto e di controllo ai club, non quelle di fare service, attività deputata ai club o alla LCIF con le grandi campagne internazionali. Questo è il primo punto base del mio ragionamento, non credo che qualcuno non lo capisca, a meno che non voglia non capire! Scendo più nel concreto. Le molteplici iniziative che hanno portato al proliferare di service permanenti, giuste nel principio di dare continuità alle azioni più significative, hanno

in realtà portato ad una serie di imposizioni che i soci ed i club non sempre gradiscono. L’aver trasformato in onlus molte di queste attività, se da un lato corrisponde ad una logica tesa a garantire alle stesse maggiore facilità di finanziamento, di fatto crea strutture con il simbolo Lions ma fuori dal controllo dei Lions stessi nelle loro ufficiali forme rappresentative. Il DM è diventato una struttura con compiti che non le competerebbero, a mio parere, eccessivamente costosa in termini di tempo speso dai governatori, che vorrei più nei distretti e meno a Roma, oltre che economici. Il DM ha alla base i sei punti espressi nell’articolo 3 dello statuto; per questi, e solo questi, sono sufficienti tempi e risorse più limitati. Non risolverei il problema dividendo il DM. Una simile operazione, oltre a frazionare il lionismo italiano indebolendone il ruolo internazionale legato proprio all’importanza della sua consistenza, rischia di moltiplicare tempi e costi. Innovazione dunque, certamente, ma basata sul recupero dei valori etici della nostra appartenenza e sulla semplificazione della struttura che deve riacquisire il valore autentico del “we serve” mantenendo salde le nostre radici. Innovazione che ponga un freno alla proliferazione di onlus non sempre controllate e controllabili dalla base, che dia ai club la gestione dei service, eventualmente supportate da Fondazioni distrettuali



strettamente controllate dai Lions ad esse aderenti, con pochi grandi service coordinati a finanziati dalla LCIF, cui non dobbiamo far mancare mai il nostro apporto di lavoro e di mezzi finanziari. Innovazione ancora basata sul ringiovanimento dei quadri, non certo estromettendo i vecchi soci che tanto hanno dato e tanto possono dare con saggezza ed esperienza, e neppure negando l'ammissione ad una persona

valida solo perché over..., ma aprendosi generosamente e senza timore ai giovani, alle donne, alle nuove professioni, ricordando che, oltre alla maggiore età ed alla possibilità di pagare la quota sociale, due soli sono e devono essere i requisiti per entrare nei Lions: aver dimostrato nella propria vita di "prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità" e poter leggere a testa alta di fronte

a chiunque il codice etico senza destare ilarità o peggio scandalo! Cose già dette, ma che qualcuno non sembra capire e comunque penso che rimediarle possa essere utile a tutti. Qui mi fermo, ma se alcuni fossero d'accordo iniziamo ad elaborare proposte concrete da presentare al congresso di Montecatini, nel maggio 2010. La stampa è la sede corretta per discutere, il congresso la sede per presentare proposte e deliberare!

II traghettatore

di Giorgio Amadio

L' acronimo Merl nella realtà lionistica con i suoi rappresentanti è un centro di studi – pensieri – riflessioni – indagini tendenti a dare sempre più corposità e forza alla nostra associazione.

I club nella loro totalità sono la parte vitale – fondamentale di questa associazione con le loro prerogative, ma anche con problematicità, idee, riflessioni, progetti, service. Deve esistere quindi, ed esiste nel nostro distretto, l'officer Merl "il traghettatore" che recepisce

quanto viene promosso in seno al Merl sotto tanti punti di vista e lo trasmette al suo club di appartenenza, così come vivendo la storicità del club può portare in seno al Merl opinioni, idee, suggerimenti per tante opportune valutazioni. Ne deriva quindi che nel paradiso delle Monadi vi è un continuo e vivace interscambio di idee per sempre più rafforzare la nostra associazione, appunto con l'officer Merl di club. Figura che diventa ormai (quasi) istituzionale.